

<

OTTOBRE 2003

LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
29	30	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	1	2
3	4	5	6	7	8	9

Ultime

Vitamine

Soul Couching

Ultimi Carboidrati

Buena Vista Social Club

Sequel, Trilogie e Sequel del Sequel

L'America degli Anni 70 Vista in TV

Chi conosce Charles Buchinski?

Buongiorno notte

Confidence

Ultime Aspirine

I sognatori di Bertolucci

Ultime Pictures di Pillola

Hitch !!

Ultimi Veleni

Creatività italiana


pillole [dosi monouso di cinema, musica e attualità]

2 ottobre 2003

RubenPaz - Music Blog

Preso nel bel mezzo della blogmania, mi ritrovai in un altro blog. Se vi va di parlare di musica visitate [RubenPaz](#). Le Pillole naturalmente continueranno, basterà calibrare gli argomenti.

Waiting comments and visits.


[permalink](#) | inviato da il 2/10/2003 alle 20:57 | [commenti \(0\)](#) | 

23 settembre 2003

Confidence

Confidence é un truffa-movie, una film noir originale. Forse un pò troppo esagerato nei toni, nell'uso della musica e delle voci fuoricampo, ma é un film gradevole e veloce, anche per chi non é avvezzo al genere. Su tutti svetta Dustin Hoffman in un ruolo per lui inconsueto: una specie di psicolabile, maniaco sessuale e amante dei massaggi ai piedi. Il protagonista (Edward Burns) é un truffatore fuoriclasse che non disdegna l'uso delle armi e di finti cadavere nei suoi bidoni complicati e geniali. Se a 3/4 del film pensate di aver già capito come va a finire, rimarrete sorpresi dal finale. Morale della favola: chi non fa almeno il sestuplo gioco e non conosce qualche doganiere é bello che morto.


Consigliato come un bel libro giallo.

[permalink](#) | inviato da il 23/9/2003 alle 16:34 | [commenti \(0\)](#) | 

11 settembre 2003

Creatività italiana

"**Un medico in Famiglia**" e "**Montalbano**" ceduti alla TV irachena. La Rai fornirà tecnici e giornalisti per organizzare seminari sulla televisione in Iraq. La popolazione potrà quindi assistere ai nostri "migliori programmi" sottotitolati....naturalmente quando potranno permettersi una televisione o avranno il tempo di farlo. **Questo significa portarsi avanti col lavoro !!**

[permalink](#) | inviato da il 11/9/2003 alle 14:6 | [commenti \(0\)](#) | 

9 settembre 2003

Buongiorno Notte

Se suscita queste reazioni non può che essere un buon film.

Da Repubblica di venerdì 5 settembre Intervista a Giovanni Moro:
"E' stato doloroso, ma lo consiglierò ai miei figli. Questo film aiuterà i giovani,vedranno la pazzia di allora. Non so se mio padre fosse davvero così, perché nessuno può farlo e poi ci stavo troppo vicino. Questo film ha il merito della distanza, e il pregio di non voler essere fedele alla realtà di quella vicenda: il sequestro, l'omicidio. Lasciamo perdere lo spessore biografico, non conta. È la figura di un padre, quella che emerge. Non solo del mio. Un padre per l'Italia: un uomo che ispirava e dava fiducia. Sicuro, pacato, autorevole. È finito tutto allora. Da quel momento ci trasciniamo dietro un fantasma. È stato come l'8 settembre. Tutti si ricordano dov'erano il 16 marzo, il giorno in cui è scomparso dalle nostre vite".

Da Il Secolo XIX di martedì 9 settembre, dichiarazione di Maria Fida Moro
"Vorrei il silenzio sul caso Moro, visto che le parole, i ricordi sono quasi sempre a sproposito. Non il silenzio su Moro, del quale anzi auspico si tenga ben viva la memoria, ma su quello che viene impropriamente chiamato il caso. Siamo in un paese libero e quindi la signora Laura Braghetti (nota: autrice del libro "Il Prigioniero" da cui é tratto il film) ha il diritto di esprimersi, e il regista Marco Bellocchio ha la facoltà di fare un film, magari estrapolandolo o prendendo spunto da quello o da altri libri. Ma io ho il diritto

rubriche

[Diario](#)

[Vitamine](#)

[Carboidrati](#)

[Pillola Pictures](#)

[Aspirine](#)

[Veleni](#)

cose

[Ultime cose](#)

[Il mio profilo](#)

da vedere

cerca


cerca

☒ in questo blog ☐ in tutti

me l'avete letto 4159 volte

 Rss 2.0

 Atom

[permalink](#) | inviato da il 9/9/2003 alle 13:59 | [commenti \(0\)](#) | 


2 settembre 2003

I sognatori di Bertolucci



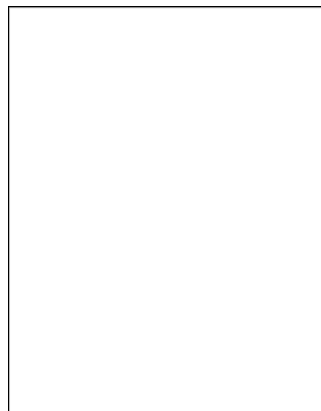
[Attentia!cane](#) ha ragione: non se ne può più di certi intellettualismi di sinistra....e di furbetti saluti a pugno chiuso che sanno più di marketing che di sana protesta. Tuttavia The Dreamers ha il merito di riaprire il discorso iniziato nel '68, oggi dimenticato e censurato, ma di grande attualità per capirci qualcosa ora. Racconta *"tutta quell'onda del '68 che raccoglieva le pulsioni dei Sessanta, e che finisce con la morte di Moro nel '78"* (fonte *La Repubblica* 1 sett.)

A questo proposito si potrebbe individuare un itinerario cinematografico: **La meglio Gioventù, The Dreamers, Buongiorno notte** ...e magari dare un'occhiata anche a **Novecento**. Sarebbe un bel ripasso di una buona fetta della nostra storia. Propongo di organizzare proiezioni mattutine per le scuole come usava una volta.... che ne dite?

[permalink](#) | inviato da il 2/9/2003 alle 13:18 | [commenti \(0\)](#) | 

1 settembre 2003


Chi conosce Charles Buchinski?



In un certo senso Charles Bronson é stato una riscoperta di Sergio Leone. **"C'era una Volta il West"** infatti é il suo debutto in veste di protagonista: prima la sua carriera era stata quella di un caratterista, sia pure di lusso (**"La Sporca Dozzina"**, **"I Magnifici Sette"**) ma pur sempre un comprimario.

Sul set di Leone, tuttavia, non ebbe vita facile perché si trovò strizzato fra i talenti di due mostri sacri come Henry Fonda e Jason Robards che per così dire gli recitavano sopra la testa. Ma se la cavò con onore, anche perché il suo copione era fatto sostanzialmente di silenzi e di sguardi.

Di lui si ricorderanno la faccia scolpita e l'interminabile serie dei giustizieri metropolitani; io preferisco il suo lato western sicuramente più realistico....anche se non credo sia mai riuscito a terminare un film senza essere ammazzato prima dei titoli di coda.

[permalink](#) | inviato da il 1/9/2003 alle 12:44 | [commenti \(0\)](#) | 

17 agosto 2003

L'America degli anni 70 vista in TV

Gli anni 70 rappresentano per il cinema americano un momento sicuramente di svolta. Il pubblico auspica innovazioni profonde e soprattutto chiede la discussione di temi precisi, guerra del Vietnam in testa. Sta emergendo il disagio di una generazione che tenterà di rompere con gli schemi di vita americani, da un lato la vivida protesta per l'orrore della guerra del Vietnam , dall'altro una crescente incertezza politica e sociale.

Queste tendenze trovano subito una traduzione cinematografica con l'affermarsi di una filmografia molto attenta agli aspetti più controversi della way of life americana.

In particolare il cinema si appropria dei timori del pubblico, sviluppando soggetti più concentrati sui disagi derivanti dalla vita quotidiana (famiglia, lavoro) ed i conseguenti aspetti psicologici, e d'altra parte cercando di dare molto più spazio ai latenti timori nei confronti delle violente e insicure metropoli americane.

Insomma gli USA si trovano ad essere più vulnerabili, più interessati ai problemi di casa loro, come usciti da una

tremenda scarica di pugni, si trovano improvvisamente con meno sicurezze.

Ne abbiamo avuto due buoni esempi nella programmazione tv della scorsa settimana. Forse per la calura estiva o per un'improvviso malore dei funzionari addetti al palinsesto, sono stati trasmessi due film apparentemente molto diversi e distanti tra di loro, ma nella realtà facce di una stessa medaglia: **Kramer contro Kramer** (1979) e **Dirty Harry** (1971).

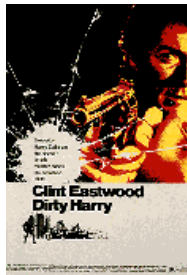


Il regista Robert Benton, che scrisse, e poi diresse nel 1979, il film **Kramer contro Kramer**, non avrebbe mai immaginato che la sua storia, concepita con il primario obiettivo di mostrare una tipica condizione della famiglia degli anni settanta in cui la donna rivendicava maggior spazio e attenzioni, sarebbe diventata una sorta di premonizione per la vita sociale e lavorativa degli uomini nel decennio successivo. La protesta degli anni precedenti è terminata, gli stessi ragazzi di quei tempi si trovano di fronte alle difficoltà di dover fare i conti con la vita reale e le problematiche della vita quotidiana: il successo lavorativo e la necessità di equilibrare i rapporti familiari e gli affetti.

Non è un caso che il film sia stato girato nel 1979, all'ingresso degli anni 80, nell'anticamera del cosiddetto fenomeno del yuppismo che dominerà (con non pochi danni) l'America degli anni 80.



Kramer contro Kramer si colloca quindi come punto ideale di arrivo di tutte quelle storie incentrate sui problemi e le esperienze dei giovani dell'epoca: da Il Laureato (1967 sempre con Dustin Hoffman) a Un mercoledì da Leoni (1978), fino al nostalgico American Graffiti (1973). Come se ritrovassimo quei ragazzi alle soglie degli anni Ottanta.



Dirty Harry (titolo italiano: **Ispettore Callaghan il caso Scorpione è tuo**) rappresenta l'altra parte dell'America, individualista e brutale, intenzionata ad avere giustizia anche con metodi non ortodossi o, come il nostro Harry, infrangendo la legge.

Il film si sviluppa con un ritmo efficacissimo, il regista Don Siegel ben interpreta l'alienazione delle metropoli americane, collocando l'Ispettore Callaghan (un grande Clint Eastwood) in una sorta di limbo inquietante; sospeso tra la figura dell'eroe buono ed il brutale giustiziere. L'ispettore riuscirà a neutralizzare Scorpione, un assassino psicopatico e senza scrupoli, ma lo farà a modo suo e soprattutto senza il minimo aiuto delle istituzioni, imbrigliate in pastoie burocratiche.

Il messaggio che ne deriva non è certamente dei più gratificanti, il film infatti riscuoterà un meritato successo



tra mille polemiche. Tuttavia coinvolgendo lo spettatore in questo scenario estremamente realistico, in un misto di fascinazione e paura, Dirty Harry, ben rappresenta quest'America divisa alla disperata ricerca della normalità.

M.

[permalink](#) | inviato da il 17/8/2003 alle 17:37 | [commenti](#) (0) |

13 agosto 2003


Sequel, Trilogie e Sequel del Sequel

La nuova stagione cinematografica si apre, a partire dal ferragosto, con nuove importanti novità:

Final Destination 2
Scemo & più Scemo 2
FBI Protezione Testimoni 2
Terminator 3
American Pie: il matrimonio (3)
Matrix Revolutions
La rivincita delle Bionde 2
Legally Blonde 2
Il Signore degli Anelli - Il Ritorno del Re
Mad Max 4
Harry Potter - Il prigioniero di Azkaban
Final Fantasy 2
Tomb Raider 2
Scary Movie 3

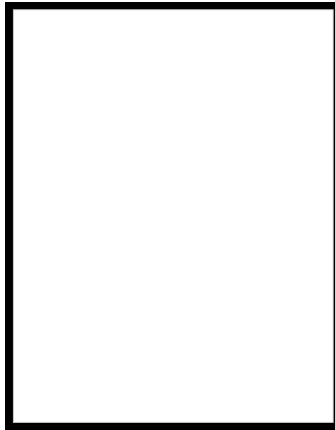
Si aspettano con ansia: *L'Esorciccio 2*, *Rambo 4* e *Rocky 7*.

Saluti
M.


[permalink](#) | inviato da il 13/8/2003 alle 16:24 | [commenti \(2\)](#) | 

13 agosto 2003

Buon Compleanno Hitch !!



"Sono etichettato, come regista. Se facessi Cenerentola, il pubblico cercherebbe subito il cadavere nella carrozza."

[permalink](#) | inviato da il 13/8/2003 alle 12:19 | [commenti \(0\)](#) | 

8 agosto 2003

Buena Vista Social Club (1999)



Mettete insieme due grandi personaggi del cinema e della musica, una buona dose di curiosità ed iniziativa, un gruppo di musicisti straordinari, ed avrete bell'e pronto il Buena Vista Social Club. Si perché questo film prima di tutto è la storia di un progetto; il sogno di ricostruire con la musica, il ritmo, le mani, le voci ed il cuore di quei "vecchi musicisti" l'ormai scomparso Buena Vista, uno dei club

dell'Avana dove si potevano suonare e ballare gli infiniti ritmi "de la isla": il son, la rumba, il cha cha cha, il mambo.

A questo punto vi chiederete: ma che centrano un chitarrista americano ([Ry Cooder](#)) ed un regista tedesco ([Wim Wenders](#)), peraltro non tra i più malleabili, con la musica travolgente e passionale di Cuba?

A dire la verità anch'io inizialmente ho avuto lo stesso dubbio, poi con le prime immagini dell'Avana ed la rapida cantilena ispanica dei protagonisti ho potuto cogliere quel pezzo mancante, l'elemento di unione tra tutti quei luoghi e quei personaggi così diversi tra di loro: la scintilla giovanile del suonare insieme, la voglia e la cultura dello scambio.

I componenti del Buena Vista si presentano e si raccontano, insieme a loro Wim Wenders delinea la scena approfittando dei colori dell'Avana. Le costruzioni coloniali con le finestre decorate da vetri colorati, gli ampi spazi all'interno, il legno. Ne scaturisce un'Avana solare e leggera, senza diretti accenni alla situazione politica ed economica. La camera di Wenders si muove precisa, fino ad arrivare letteralmente addosso ai musicisti. Ed è disarmante la semplicità ed al tempo stesso la naturalezza con cui ognuno di questi soneros affronta le riprese e si racconta.



Ry Cooder dimostra di essere un musicista sempre più orientato alla ricerca ed alla contaminazione, consapevole che la musica popolare, almeno aldilà dell'oceano, non è solo blues o country, ma anche vitalità, ballo e, anche qui al Sud come nel blues più a Nord, ritorno a radici comuni.

Il messaggio è chiaro, la musica cubana è semplicemente un altro modo di fare musica. Una musica artigianale ancora legata alla manualità, all'approccio fisico con lo strumento.



[Compay Segundo](#), chitarrista novantaduenne (un John Lee Hooker più sorridente e vestito di bianco) non sfigura affatto nei duetti con Cooder, Ruben Gonzales distilla note al pianoforte a metà strada tra il [jazz classico](#) ed i [classici cubani](#) (e Dio solo sa quanto tempo ha passato a studiare e ad ascoltare musica), Ibrahim Ferrer canta con naturalezza quasi infantile. Ma sono tutti i musicisti nel loro insieme a rendere il film trascinate, riuscendo a trasmettere quell'entusiasmo anche agli spettatori. Gli spezzoni dei concerti ad Amsterdam ed al Carnegie Hall di New York ne sono prova lampante, visto che questi signori sembrano trasformati dalla forza della musica e di quell'esperienza.

Infine un breve accenno a Wim Wenders. Dopo [Lisbon Story](#) fa piacere vedere che stia maturando la tendenza al documentario. Wenders infatti una volta dismessi i panni dell'autore impegnato coglie nel segno e sembra ritrovare maggiore chiarezza e semplicità di messaggio. Dopo lavori troppo elaborati (quasi inspiegabili) il Buena Vista Social Club è per lui acqua pura di sorgente: un omaggio alla musica latino-americana e ad un mondo (non solo musicale) che sta andando scomparendo.

M.

[permalink](#) | inviato da il 8/8/2003 alle 13:21 | [commenti](#) (1) |

[sfoglia](#) [settembre](#)